



LA TRANSIZIONE ENERGETICA NUCLEARE SOSTENIBILE AVANTI PIANO, ECCO LE TAPPE

di ANTONELLA BACCARO

Bisognerà aspettare la fine di aprile del prossimo anno per conoscere le linee guida di quello che è stato annunciato come il Piano per il nucleare sostenibile in Italia. Un documento, alle cure del ministero [dell'Ambiente](#) e della sicurezza energetica (Mase), che sarà la base della nuova strategia che il Paese perseguirà in questo campo, nel rispetto del «no» alla vecchia fissione nucleare cristallizzato nei referendum del 1987. I quali, è il caso di ricordare, non bocciarono il ricorso a quel tipo di fonte energetica ma, da una parte, abrogarono gli oneri compensativi destinati agli enti locali che avessero ospitato le centrali, dall'altra, impedirono all'Enel di partecipare alla costruzione di impianti all'estero.

Data settembre la prima riunione, presso il Mase, della Piattaforma per un nucleare sostenibile che ha riunito le imprese e gli enti di ricerca, interessati a rendere concreto l'impegno sancito dalla nuova versione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) varato dal governo Meloni.

Nel frattempo qualcosa di rilevante è successo: una decina di giorni fa, una ventina di Paesi, tra cui Stati Uniti e Francia, hanno chiesto in sede di Cop28 (Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici) di triplicare le capacità energetiche degli impianti nucleari nel mondo entro il 2050. Secondo calcoli tecnici, per raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050, basterebbe almeno un raddoppio dell'attuale capacità di produzione nucleare, tenuto conto che oggi ci

sono circa 400 reattori in 31 Paesi.

Il caso Dubai

Ma se durante Cop28 si è andati oltre, puntando a triplicare gli attuali impianti, è perché nel nuovo scenario globale il nucleare è diventato una risorsa alternativa al carbone e al gas nella lotta all'effetto serra. Un ribaltamento di prospettiva che ha trovato l'Italia già da tempo sul sentiero giusto. E la mancanza della firma del ministro Gilberto Pichetto Fratin in calce alla proposta, formalizzata a Dubai, deriva solo dall'assenza attuale di impianti nucleari attivi o in costruzione.

Esiste invece una *road map* di massima che il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, tenendo conto del prevedibile sviluppo delle tecnologie, ha riassunto così: reattori di nuova generazione (Snr) già alla fine di questo decennio, nucleare di quarta generazione (Amr) nel 2040 e in ultimo fusione nucleare nel 2050.

Ma anche su quest'ultima tappa potrebbe esserci qualche accelerazione dopo l'appello emerso dalla Cop28. Lo ha prospettato John Kerry, inviato speciale per il clima del presidente Usa Joe Biden, visitando a fine novembre il sito del Massachusetts dove il Commonwealth Fusion Systems, costola del Massachusetts Institute of Technology (Mit), sta costruendo, con l'Eni guidata da Claudio Descalzi, il primo impianto dimostrativo per la fusione: lo Sparc. E se il suo comple-

Mentre da Cop28 è partita l'accelerata sulla fusione, negli Usa l'Eni procede sull'impianto con il Mit e l'Enel stringe accordi. L'Italia prevede i primi eco-reattori nel 2030

tamento è previsto entro il 2025, verso il 2030 la centrale Arc, che ne è derivazione, dovrebbe già immettere energia nella rete.

Altre sperimentazioni sono in corso. In California, un anno fa, un esperimento di fusione che ha liberato più energia di quella usata ha utilizzato un processo diverso da quello dei magneti, sfruttando raggi laser per comprimere il combustibile e portarlo alla fusione.

Le reazioni

In Italia intanto la riapertura al nucleare, sollecitata da Cop28, ha prodotto le prevedibili polemiche, che hanno indotto il ministro a specificare da subito che «non è prevista né ipotizzata la realizzazione di centrali nucleari nel nostro Paese, ma si ragiona solo sui piccoli reattori modulari». E inoltre: «Non è previsto alcun impegno diretto dello Stato nella costruzione di impianti nucleari, ma solo una funzione di regolazione e autorizzazioni. Saranno i privati, i poli industriali, le comunità locali a decidere l'uso e la localizzazione dei piccoli reattori».

E a chiarire quale sarà il futuro di Enel in questa partita, ci ha pensato l'amministratore delegato Flavio Cattaneo, rispondendo alle domande degli analisti nel corso della presentazione del Piano strategico 2024-2026. «Non intendiamo partecipare in un'altra costruzione con le attuali tecnologie — ha precisato —, ma guardiamo tutte le rivoluzioni tecnologiche. Siamo già in contatto con Newcleo che studia la quarta genera-

zione del nucleare, poi abbiamo stretto un MoU (memorandum of understanding, ndr.) per gli Small modular reactor, stiamo guardando a ogni tec-

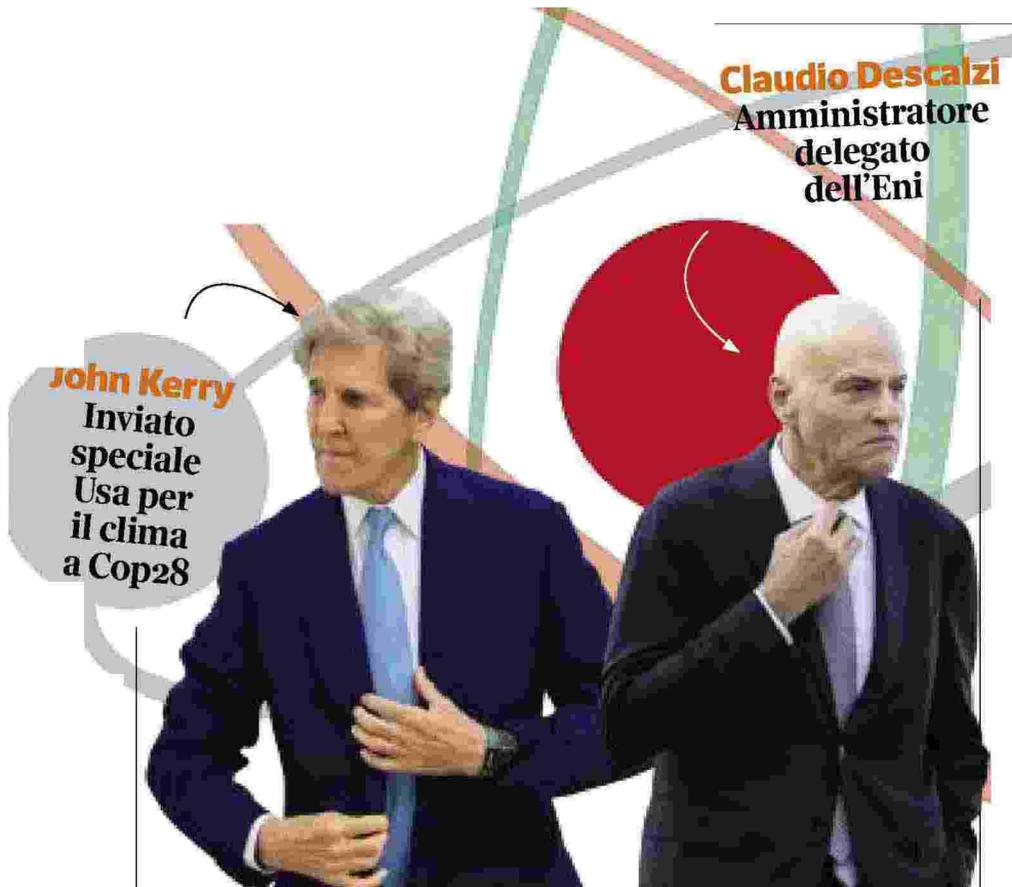
nologia e a ogni evoluzione». Enel peraltro gestisce già due centrali di terza generazione in Spagna e Slovacchia. Il prossimo appuntamen-

to è in Belgio, a marzo, per il primo vertice mondiale sul nucleare. L'Italia avrebbe le carte per partecipare da «osservatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È di settembre la prima riunione sul piano, al ministero dell'Ambiente, di imprese ed enti di ricerca. Le linee guida arriveranno in aprile

«Saranno i privati e le comunità locali a decidere sui siti», ha detto il governo dopo le polemiche sulla riapertura del dossier



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688